

Ricavi al traino dell'export

Medie frenate dall'energia: nella manifattura la crescita annua supera i due punti

Luca Orlando
MILANO

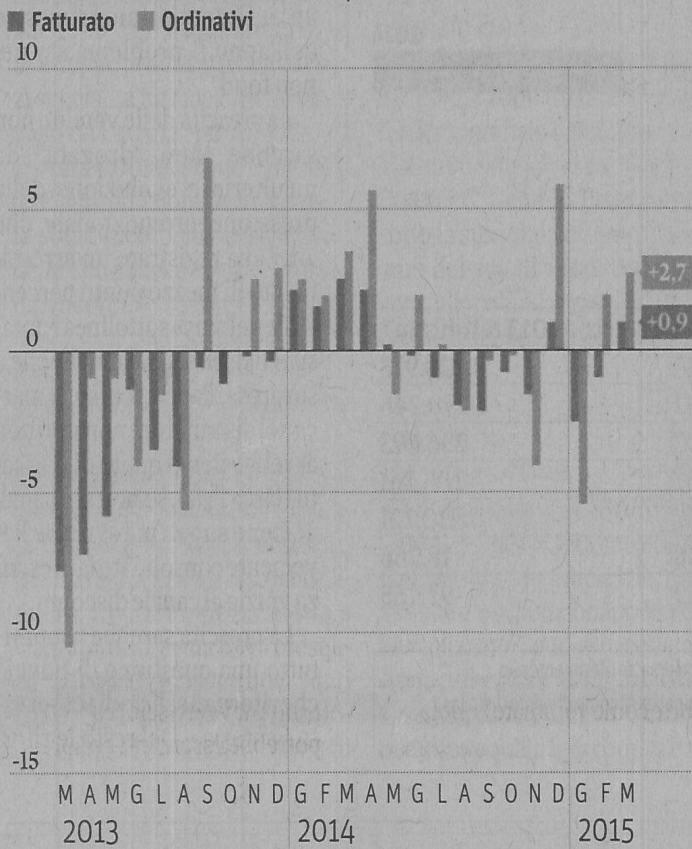
Novantanove. Grazie al mini-scatto di marzo l'indice dei ricavi dell'industria italiana prova ad uscire dal trend in cui è intrappolato da anni, con l'obiettivo di ritrovare almeno lo stesso livello del 2010, quota 100. Toccata brevemente a gennaio 2014 e mai più ritrovata. Dopo i buoni risultati della produzione industriale, anche nei ricavi marzo si conferma un buon mese per la manifattura, con vendite in crescita dell'1,3% rispetto al mese precedente (terzo rialzo negli ultimi quattro mesi), dello 0,9% in termini tendenziali. Subbase annua, tuttavia, il risultato dell'industria lievita al 2,3%, il top dallo scorso dicembre, se si elimina la componente energia (-14,6%), frenata ancora una volta dalla discesa dei listini.

Sui ricavi industriali inizia a farsi sentire l'effetto della ripresa del dollaro, che almeno in parte influenza il buon dato delle vendite estere, in crescita del 4,5%, mentre il mercato interno flette di quasi un punto. Dato non brillante e che tuttavia offre qualche conferma all'ipotesi di una schiarita anche in Italia: pur con il segno meno davanti, si tratta per la domanda nazionale del miglior risultato da maggio 2014, ultimo mese in cui i ricavi legati all'Italia sono cresciuti. Una crescita, quella dell'industria, targata ancora una volta "auto", miglior settore in assoluto con un balzo del 22,6%, sesto mese consecutivo in crescita a doppia cifra, con ordini ancora tonici, in aumento di quasi 15 punti. Ricavi in ripresa anche per alimentare, tessile, farmaceutica, elettronica, apparati elettrici e macchinari mentre cedono terreno chimica e industria del legno. Qualche delusione arriva invece dagli ordini, dove il confronto mensile destagionalizzato è negativo per tre decimali mentre l'indice grezzo, in crescita del 2,7%, beneficia comunque della giornata lavorativa in più presente a marzo 2015. Da notare, tuttavia, che in termini annui è la domanda interna la più tonica, con una crescita "grezza" che sfiora il 5% mentre gli ordini esteri restano al palo. Grazie al progresso del mese, l'indice destagionalizzato del fatturato industriale rialza dunque la testa, riportandosi a ridosso del livello 2010, con una netta divaricazione tra Italia (in "rosso" ancora di 10 punti) ed estero, dove i ricavi sono già superiori del 21% rispetto ai livelli di cinque anni fa. Il bilancio del primo trimestre per il fatturato industriale resta negativo dello 0,7% ma escludendo dal calcolo l'energia c'è in realtà un recupero dell'1,2%, il doppio rispetto alla performance del primo bimestre. Nessuno scatto da centometrista ma almeno la direzione è giusta.

Ripresa avanti adagio

FATTURATO E ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

Marzo 2013 - marzo 2015, variazioni percentuali tendenziali



FATTURATO E ORDINATIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Marzo 2015, variazioni percentuali (indici base 2010=100)

